

Fucci (Pomezia)

«Ci diamo una struttura Finiti i tempi avventurosi»

ROMA Sono passati appena tre anni, ma sembra un quarto di secolo. Fabio Fucci, primo cittadino di Pomezia, è uno dei primi sindaci a Cinque Stelle eletti.

Fucci, era il 2013: si sente un «pioniere»?

«Be', sì. In effetti la definizione è calzante...».

E com'era il mondo pentastellato tre anni fa?

«Molto più difficile di ora... Non avevamo questa visibilità e neppure questo consenso. È stato tutto più complicato: meno conoscenze, meno esperienza».

Lei come faceva? Con chi si confrontava?

«Con gli esponenti locali, con la mia squadra, coi dirigenti del Comune, con due sindaci che vennero eletti con me».

Ha mai visto Beppe Grillo?

«Un paio di volte, a qualche riunione».

Gianroberto Casaleggio?

«Mi telefonò una volta, per farmi salire sul palco di una manifestazione ad Imola».

Ieri era alla Camera per l'incontro con Luigi Di Maio, che sugli enti locali verrà affiancato da tre

parlamentari, uno per il Nord, uno per il Centro e un

altro per il Sud. Che ne pensa?

«Che questo coordinamento è molto utile. Si mettono in rete le esperienze comuni, ci sono molti terreni su cui dialogare: dalla finanza locale a come si fa un appalto».

State diventando un partito?

«No. Ma ci stiamo dando un modello di lavoro, tipico di organizzazioni più complesse».

Fucci, lei ha firmato il

«contratto» con la «Casaleggio associati»?

«Non c'era proprio, a quei tempi...».

Se glielo sottoponessero?

«Nessuno me ne ha mai parlato, non mi pongo proprio il problema».

A Roma c'è pure la multa di 150 mila euro...

«Magari è un deterrente, per evitare che si tradisca il mandato ricevuto».

Ma per prendere una decisione importante, si consulta con qualcuno?

«Ma no, mica avverto prima».

Tornerebbe al 2013?

«Erano tempi più avventurosi, ma ora funziona tutto meglio».

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

